

ambiente

# Casa dolce casa No, un rifugio avvelenato

LUCA GALLESÌ

**S**embra che sia più rischioso vivere oggi in una metropoli di quanto non fosse abitare in una selva oscura in passato. Le autorità pubbliche ci mettono in guardia sui danni che l'inquinamento atmosferico sta causando ai nostri polmoni, mentre illustri luminari della medicina ci avvisano sui pericoli derivanti da una alimentazione sempre più squilibrata. È definitivamente tramontata un'epoca, quella della fiducia nel progresso e nello sviluppo illimitato, responsabili invece di nuove forme di inquinamento, che si sono aggiunte a quelle già note; sappiamo, per esempio, che esistono i campi magnetici provocati dalla telefonia mobile, così come prestiamo più attenzione agli additivi presenti negli alimenti o alle sostanze chimiche contenute nei detersivi. Ma quanti di noi sono informati, ad esempio, del fatto che esiste un inquinamento domestico assai più nocivo di quello atmosferico? I dati ufficiali della Organizzazione Mondiale della Sanità ci informano che circa il 20 per cento della popolazione occidentale è colpita dalla cosiddetta *Sick Building Syndrome* (Sindrome dell'edificio malato), un insieme di disturbi molto fastidiosi causati dai fattori inquinanti presenti all'interno delle abitazioni moderne. Spossatezza, nausea, irritazione delle vie respiratorie, nervosismo, astenia e malesseri generali sono sintomi diffusi causati spesso dalla pessima atmosfera domestica, avvelenata dall'uso di detersivi chimici, dalla presenza di infissi eccessivamente isolanti che impediscono il ricambio d'aria e dal cattivo uso degli impianti di riscaldamento e di condizionamento. Per non parlare, poi, dell'inquinamento causato dal radon (un gas naturale radioattivo presente nel sottosuolo), dall'amianto e dai nocivi microorganismi presenti nella polvere o rilasciati dai mobili e dalle cucine a gas, tutti fattori che ci convincono definitivamente che l'aria di casa è ben più velenosa di quella esterna, con conseguenze inevitabilmente nefaste su coloro che conducono la loro esistenza tra le mura dell'abitazione casa, della scuola o dell'ufficio. Come imparare a conoscere e neutralizzare tutti questi pericoli lo impariamo da due libri scritti da giornaliste esperte di questo argomento: *Cento e più rimedi per difendersi dall'inquinamento*, di Claudia Bortolato (Edizioni Mediterranee) e *Come difendere i nostri figli dall'inquinamento*, di Paola di Pietro (Edizioni Red), entrambi

disposizione generale degli elementi d'arredo. Il problema dell'inquinamento non si ferma però all'adulterazione dell'aria, all'avvelenamento dell'ambiente o alla sofisticazione dei cibi, ma tocca anche la realtà non tangibile del pensiero e delle opinioni, sottoposte a una martellante azione di persuasione occulta. I danni causati dal fumo, per esempio, sono stati nascosti per lunghi anni grazie a una sapiente regia dell'industria del tabacco che, fino agli anni Cinquanta, pubblicizzava invece i presunti benefici delle sigarette, usando come testimonial medici e personaggi famosi. Una interessante e per molti versi quasi incredibile ricostruzione della campagna di disinformazione sugli effetti del fumo passivo lanciata dalla Philip Morris e dalla R.J. Reynolds è contenuta nel volume a più mani *Fidati! Gli esperti siamo noi* (nuovi mondi media). Decine di milioni di dollari sono stati spesi per finanziare ricerche che contrastassero i dati ufficiali di organizzazioni come l'American Heart Association e l'American Cancer Society che stimano fino a 400.000 le vittime annuali del fumo negli Usa, su un totale mondiale di circa 3 milioni secondo quanto affermato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Nulla è rimasto intentato: dalla creazione di comitati di "esperti" alla pubblicazione di ricerche "scientifiche", al lancio di brillanti e costosissime campagne pubblicitarie per fuorviare e confondere il pubblico sui pericoli reali del fumo attivo e passivo. Ancora pochi anni fa, ad esempio, si organizzavano conferenze destinate ai giornalisti che venivano lussuosamente ospitati in alberghi a cinque stelle per ascoltare relazioni sui «rischi infinitesimali, se non ipotetici» collegati all'inalazione del fumo di sigaretta... L'ingenuità del consumatore medio occidentale, comunque, è molto diminuita in questi ultimi anni, mentre si è diffusa la consapevolezza dei rischi per l'ambiente e per la propria salute, come dimostrano le campagne pubblicitarie sempre più sofisticate delle aziende che - almeno apparentemente - si mostrano molto sensibili a questi temi. Tanto sensibili da costituire appositamente centri di ricerca e di studio per diffondere dati tranquillizzanti e contrastare gli allarmi delle associazioni di consumatori, più attente al benessere che ai profitti.

*Tra le pareti domestiche  
 si nascondono le peggiori  
 insidie. Tre libri per  
 sconfiggere l'inquinamento  
 e i persuasori occulti*

di facile lettura e prodighi di consigli facilmente attuabili, dalla scelta oculata dei prodotti per la pulizia della casa sino all'adozione di alcune precauzioni nella

